

INDEPENDENT

Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41915 - 41184

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3000 Sostentore L. 5000
Per rimanere usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9907
intestato all'avv. Filippo D'Utri

LA GIUSTIZIA

Un Senatore ha rivolto una interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia lanciando gravi accuse contro i Magistrati della Procura di Roma, rei di aver indagato doverosamente, legittimamente sul comportamento del Segretario del suo Partito, che, «voi popoli dalle Alpi alle Madonie» è stato accusato di gravi reati ai danni dello Stato.

Col governo di centrosinistra siamo arrivati pure alla intimidazione dell'Ordine Giudiziario! Se tutti gli incriminati potessero avere a disposizione un Senatore tipo Iannuzzi, la Magistratura dovrebbe ritenerci un covo di briganti!

E' pur vero che quel Senator si chiama Iannuzzi, ma è il Parlamento sovrano che per sua buona accusa pesantemente l'Ordine Giudiziario, mentre passa sotto silenzio i corrotti funzionari dello Stato (alle spalle di Politici) in questa nostra Italia, ove da tempo l'aria che respiriamo puza di peccato, più ammorbante della sentina!

Questo disgregamento morale e civile è intollerabile! Ci saremo, forse disinteressati dell'insulto, gesto del Senator Iannuzzi, se lo avesse compiuto a un regolare ordinario processo conclusosi con formula piena assennatoria per tutti gli incriminati: voler oggi nascondersi sotto l'usbergo della immunità parlamentare e lanciare gravi, gravissime accuse contro un centro di Magistrati inquirenti della Capitale, più che inconsiderato, più che intimidatorio, è qualche cosa di ancora più grave!

Tutti si attaccano tenacemente alle prerogative del Parlamento, che a nostro giudizio, in un Paese altamente civile non dovrebbero esistere, per innalzare la LEGGE UGUALE PER TUTTI!

Si potrà obiettare: la Commissione di inchiesta sta lavorando; il popolo intelligente e non smemorato, corre subito con la mente a tre nomi: Gianantonio - Trabucchi - De Martino!

Tutto ciò, per i signori politicamente, è democrazia: mentre per noi la Giustizia è una sola e non ha plurale! Scriviamo in una nostra pubblicazione: «I provvedimenti restrittivi della libertà personale per gli abitanti di Rapaporti, non sono pari a quelli per i beati dimoranti a Montecibario. Nel nostro territorio giurisdizionale, oggi, non fa pauro il Magistrato togato, il Delegato di Pubblica Sicurezza, o l'Agente delle Tas-

e, no! Chi fa tanta paura è il Ministro con la sua ignoranza e la sua invadenza...» Un pezzo grosso del PSI, in una sua intervista, candidamente ci ha spiazzellato questo:

«E' ovvio che la vita di un partito di opposizione è assai difficile sotto ogni aspetto e, quindi, anche dal punto di vista ECONOMICO!».

Signori Magistrati: Plotino, Vitalone, non Vi basta questa pubblica dichiarazione per concludere le vostre istruttorie?

Da ben cinque secoli prima di Cristo, i nostri padri dell'antica Magna Grecia ci donarono questa pura, luminosa verità:

«un altare e un Giudice sono la stessa cosa, perché presso di essi cercano rifugio quelli che patiscono la ingiustizia».

E' tutto il popolo italiano, onesto, puro, virtuoso, che da anni sta patendo le più amare ingiustizie!

Alfonso Demiray

DELLA DEMOCRAZIA (ED ALTRE UTOPIE)

Se, invece di corbellarci con dispute vane desideriamo veramente andare al fondo di tutti i guai che tormentano la nostra esistenza, e scoprire il rimedio non vi è alcun dubbio che la vera principale colpevole è quella espressione scritta o verbale che viene detta: DEMOCRAZIA, con la «D» maiuscola.

Come una volta in nome della libertà si ammettevano i più sconci delitti, così oggi, in nome della democrazia si commettono i più sconci reati non escluso quello che una volta imponeva il taglio delle mani, essendo esse colpevoli dei cosiddetti furti (o ladrocini) se vi piace meglio).

Certo, se dovessimo ancora tagliare le mani a certi nostri politici che all'accusa di ladrocincio oppongono soltanto un beffardo sorriso, vedremo in Parlamento e fuori parecchi monchi. E se per caso ti venisse voglia punzecchiare, magari con manifesto al pubblico, risponderebbero che essendo noi in regime democratico (ecco comparire Madonna democrazia) ognuno è libero di rubare (quando può) con lecito ad ognuno di lamentarsi delle di lui ruberie. Il codice penale, a dire il vero, non fa distinzione fra furto democratico e furto di altra natura: ma ciò è soltanto una definizione del Codice che va opportunamente corretta. Come va

MA DOVE ANDREMO A FINIRE? LA SCONCERTANTE VICENDA tra la Magistratura Romana e il P.S.I.

Coperto dall'immunità Parlamentare il Sen. IANNUZZI vilipende i Magistrati della Procura di Roma rei di aver assolto ad un obbligo di legge.

Una lettera del Sost. Dott. TRANFO e un telegramma al Capo dello Stato del Dott. DE MATTEO

L'On. Mancini, segretario del PSI che da oltre un anno ha tollerato e tollera che a suo carico un settimanale milanese si abbandonasse alle più sfrenate accuse senza far ricorso alla Giustizia come avrebbe fatto un qualsiasi cittadino a tutela della sua onorabilità, è montato su tutte le furie contro il Dott. Plotino, S. Procuratore della Repubblica di Roma, che nel momento in cui si è accorto che dagli elementi raccolti in un'inchiesta giudiziaria a carico di altre persone, per fatti denunciati, potessero venir fuori responsabilità a carico del Mancini allorché era Ministro dei LL. PP., ha come era suo preciso dovere, trasmesso, gli

attendi giustizia dal Consiglio Superiore della Magistratura il quale, per la verità, dovrebbe dare precedenza assoluta all'argomento che ha profondamente scosso la pubblica opinione.

Se un cittadino qualsiasi avesse osato rivolgere a magistrati le infamanti accuse ingiustamente lanciate dal Mancini a questi sarebbe già in galera, ma un parlamentare è consentito tutto e tutti si adoperano per rimandare, istruire, cercare di conciliare. Ma che sta succedendo? E fino a quando lo Stato tollerà certe iniziative che gettano solo fango sulle sue istituzioni e sui suoi poteri?

In attesa di conoscere lo esito dell'intervento del Consiglio Superiore della Magistratura ci piace ripetere la lettera interessante e opportuna che il S. Proc. della Repubblica di Roma Dott. Giovanni Tranfo ha inviato al Sen. Iannuzzi a commento della sua ineffabile interpellanza che a nostro avviso riveste carattere di vilipendio al Corpo Giudiziario. E insieme alla lettera del Dr. Tranfo pubblichiamo il testo del telegramma che il Dott. Giovanni De

attendono giustizia dal Consiglio Superiore della Magistratura il quale, per la verità, dovrebbe dare precedenza assoluta all'argomento che ha profondamente scosso la pubblica opinione.

Ecco il testo della lettera del Dr. Tranfo:

«Senatore, sono magistrato della Procura di Roma, ma sono anche un cittadino elettor e ad un democratico. Mi rivolgo perciò a lei come rappresentante di un potere dello Stato al rappresentante di un altro potere, ma anche come contitolatore di quel mandato politico che Ella nel nome dei cittadini e quindi anche del mio, esercita nel Parlamento repubblicano. Desidero per le alcuni interrogativi ai quali non attendo risposta ma che spero La portino al ripensamento e all'autocritica, se il momento della passione politica si è attenuato in Lei come quello dello sdegno e della facile reazione,

«Quando Ella ha formulato, per così dire, i capitoli di prova della Sua inter-

rogazione, in sostanza lanciando enormi e indiscriminate accuse contro i magistrati della Procura di Roma, all'indomani dell'iniziativa adottata da tale ufficio nei confronti del segretario del suo partito, non si è domandata se tanta tempestività non poteva interpellare come una reazione di parte, come una ritorsione tanto più avventata quanto più violenta?

«Quando, nell'esercizio di un potere insindacabile di richiesta e di indagine ella ha mostrato, nel tono adottato, nella scelta dei termini, nella costruzione del quadro d'insieme, di aver

Pensa, forse, che il pubblico ministero debba sollecitamente opporsi di farsi a di spacciarsi o che nel perseguire i reati contro P. A. debba limitarsi ad un certo colore politico?

«Come vecchio giornalista, uso a vagliare le fonti di informazione, non ha pensato, nel raggiungere le voci che hanno ispirato la sua interrogazione, da quale matrice di partecipazione, di invidia, di frustrazione o di livore personale potessero essere germinate?

«E quale parlamentare, anche se non altrettanto esperto, non ha sentito, intuito, quanto delicata sia

L'elogio della MAGISTRATURA AI CARABINIERI DELLA LEGIONE DI SALERNO



L'Avvocato Generale della Corte di Appello di Salerno Erc. Angeloni, per ricambiare la visita che gli aveva fatto il nuovo Com. la Legione Carabinieri di Salerno Col. Mensitieri Dr. Fernando, ha visitato il Com. Leg. e ha espresso al Comandante, a tutti gli Ufficiali e dipendenti di qualsiasi grado il suo vivo elogio per la solerte, brillante attività che l'Arma Benemerita svolge in Provincia di Salerno. Nella foto, al centro, S. E. Angeloni, a destra: il Col. Mensitieri e a sinistra il Ten. Col. Dr. Eugenio Capone - Capo ufficio O.A.I.O. della Legione

IN QUARTA PAGINA

La solenne celebrazione del 50° anniversario

della costituzione del

Credito Commerciale Tirreno

fatto propri i sospetti e le interrogazioni istituiti che più facilmente trasformarsi in strumento costituzionale di controllo del Parlamento sugli altri poteri dello Stato in mezzo indiretti di lotta politica o direttamente di polemica di partito? Di conseguenza non ha sentito la necessità di una maggiore cautela, di una più contenuta misura, onde evitare che un sacrosanto diritto di informazione degenerasse (preferenzialmente) in una reiterativa, gratuita quanto si vuole, ma che l'uomo della strada ha già preso per una sentenza perché è stata pronunciata in Parlamento?

«Senatore Iannuzzi, io non credo che la magistratura sia un'istituzione sacra contro la quale non siano ammesse critiche e censure, se necessario, inchieste, né mi crogiolo nella sapienza accettazione dello stato di cose; credo che ci sia molto da fare per renderla più democratica, più vitale, più vicina alle moderne istanze di civiltà e allo spirito della costituzione, ma non credo che l'accusa indiscriminata e vilipendiosa sia un mezzo costruttivo. Non penso, come democratico e come socialista, che l'intimidazione del giudice sia il primo e fatale passo verso la morte dello Stato democratico?

E un'ultima domanda che esprime senza ipocrisia (continua a pag. 6)

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
avremmo voluto, in questa settimana dedicata alla memoria dei nostri Defunti, non affliggerci con problemi o problemi di casa nostra. Avremmo voluto ricordare, nel chiuso nella nostra anima e della nostra mente, rievocare, uno per uno, tutti quegli amici o non, che in trenta anni di vita cavense, abbiamo conosciuto e che ora non sono più in mezzo a noi, che non incontriamo più, nelle vie né sotto i portici, o altrove, ma di essi ricordiamo il volto, il sorriso, il broncio, la voce, come se fossero qui, accanto a noi, come una volta, a discutere, criticare, pettegolare anche, o a discutere di problemi grossi, o di inezie, ma essi non sono più, per sempre sommersi dal mistero delle Morti. Avremmo voluto meditare insieme, su queste carte, che andiamo imbrattando, giorno dopo giorno, misere cose davanti a quell'angoscioso mistero della nostra vita, «abisso orrido, immenso» nel quale dopo tante lotte «fratricide» precipitiamo...»

Avremmo voluto vivere queste ore in silenzio, nel silenzio della nostra coscienza, soli, davanti a Dio, unica luce, e con i nostri morti, così vissi nella nostra anima...

L'avremmo voluto, quando una notizia ci ha bruscamente richiamati alla realtà quotidiana, a questa realtà così banale, così miserevole nella quale non siamo costretti a vivere, la notizia è questa: aria di crisi nella Amministrazione comunale, dimissioni dell'assessore alle Finanze Angrisani con relativa immancabile locerazione interna della Democrazia Cristiana, la quale, dal momento in cui ha conseguito la maggioranza al Consiglio Comunale, ha perduto la pace (e le staffe). L'assessore Angrisani? (Gi vien propria da domandare: «Ma che vuole Angrisani?». Ci dicono che si è dimesso perché gli era stata promessa la poltrona sindacale (da chi?) entro un anno, ma che, passato ormai un anno dall'elezione di Enzo Giannatasio, visto che nessuno (o, meglio, ci era qualcuno che sotto sotto rimedialava le carte?) mancava la fatidica promessa, si è dimesso! Ma che vuole Angrisani?...)

Caro direttore, è una domanda che ce la poniamo un po' tutti, tutto il popolo di Cava - meno coloro che gli hanno dato la possibilità di rappresentarli nel Consesso Civico. Caro direttore, noi non e non ci siamo mai Angrisani, sappiamo soltanto che ha trovato fortuna nella Democ. Cr., che assiste, impotente, alle impennate di questo suo scritto, che dal momento in cui ha avuto l'onore e il privilegio di essere eletto, non ha fatto altro che bizzare nei riguardi dell'amministrazione comunale, non partecipando (stando alle nostre informazioni) quasi mai alle sedute di Giunta, lasciando quasi sempre il posto di assessore al Consiglio Comunale. Non ci spieghiamo, caro direttore, come la Democra-

zia Cristiana, pur essendo un partito democratico, possa tollerare e fare questo spettacolo, in una città civile e fondamentalmente sana, come Cava del T. Come tu sai, caro direttore, la Democrazia Cristiana, si ispira a sì dovrebbe ispirare ai principi immortali dello Evangelio: ma non sembra che, a Cava dei Tirreni, parecchi democristiani tragguano alimento spirituale proprio da quei principi, di cui sopra.

Anzi (stando a quello che si dice) pare che facciano proprio il contrario... Povero Evangelio! Ci calza il petrachesco «Povera e nuda, vai, filosofia!»

Caro direttore, se fossi la citazione dotta, ma era necessaria, e se fossi, se chiudendo con un ricordo personale: ti ricordi quando, nel corso di una polemica con il sottoscritto, mi scrivevi cosa vuole questo Lisi? «Ebbene io non voglio niente! Proprio niente, ma Angrisani, invece, vuole fare il sindaco di Cava dei Tirreni, il sindaco tuo e mio, tu pensi?... Non sarebbe il caso di ripetere, ma con altro tono, «Ma cosa vuole questo Angrisani?» Il sindacato, per bacco! E con questo, non lieto, pensiero ti soluto e sono tuo

Giorgio Lisi

Per iniziativa del Presidente Prof. Daniele Caiazza la Cassa di Risparmio istituisce il "Credito Personale",

La Cassa di Risparmio Salernitana, su iniziativa del Presidente Prof. Daniele Caiazza, ha istituito un nuovo servizio denominato «credito personale», che è stato studiato appositamente per soddisfare le esigenze che nel campo dei prestiti personali hanno i dipendenti di aziende pubbliche e private.

L'intervento della Cassa di Risparmio Salernitana in questo campo è diretto ad offrire ai peretori di reddito fisso una disponibilità di credito e ad esercitare nel contempore un'azione calmieratrice sulle condizioni alle quali vengono attualmente offerti i prestiti personali, soprattutto da parte di imprese non bancarie.

E' noto, infatti, che si stanno moltiplicando iniziative di parte di società finanziarie e simili che, in un

momento in cui la domanda di credito al consumo si sta largamente dilatando, praticano tassi elevati dell'ordine del 18% ed oltre in rapporto d'anno.

L'iniziativa della Cassa di Risparmio Salernitana tende inoltre a sostituirsi nel campo del credito al consumo ai commercianti, da un lato evitando a questi ultimi di trasformarsi in finanziatori e di assumere impegni non congeniali al loro tipo di attività, dall'altro lato consentendo ai consumatori di pagare in contanti i loro acquisti con un vantaggio marginale costituito dalla differenza tra i tassi praticati da un'azienda «ai credite» ed i tassi normalmente più elevati praticati dai commercianti nel caso di vendite rateali.

Le caratteristiche del «cre-

dito personale» si possono così riassumere:

— importo concedibile: va da un limite minimo di L. 200,000 ad un limite massimo di L. 3.000.000. (Possono beneficiare del prestito anche coloro che fruiscono della cessione del 5° o del doppio 5° dello stipendio).

— destinazione del prestito: il «credito personale» è diretto a fornire i mezzi finanziari non solo per l'acquisto di beni di consumo durevole (automobili, oggetti per l'arredamento, etc.), ma per far fronte ad esigenze di vario genere (un affare conveniente, matrimoni, malattie, etc.);

— durata del prestito: da un limite minimo di 12 mesi a un limite massimo di 36 mesi;

— tasso: 10% a scalare per le operazioni a 12 mesi e 11% a scalare per quelle oltre i 12 mesi;

— non sono richiesti diritti iniziali di istruttoria o di inizio pratica;

— rate di rimborso: l'ammortamento del credito personale avviene in rate mensili uguali e consecutive tramite l'amministrazione da trice di lavoro da cui il beneficiario dipende, che effettua le relative tratteneute sulle competenze spettan-

Commemorato in Tribunale il Proc. della Repubblica Dott. ERNESTO DE SIO

Per encomiabile iniziativa della Procura della Repubblica e del Consiglio dello Ordine Avv. e Proc. di Salerno, nel corso di una solenne e commovente manifestazione è stata rievocata la nobile figura del Consigliere della Suprema Corte Dott. Comm. Ernesto De Sio scomparso immaturamente un anno fa allorquando ricopriva ancora la carica di Procuratore Capo della Repubblica di Salerno.

Eran presenti tutte le Autorità della Provincia, Magistrati della Corte di Appello tra cui il nuovo Procuratore Generale Dott. Paolo Cesaroni, tutti gli Avvocati del Foro salernitano.

Dopo poche parole pronunciate dal Procuratore della Repubblica di Salerno Dott. Nicola Lupo e dal Presidente del Consiglio Forense avv. Mario Parrilli, ha pronunciato un commosso ricordo dell'illustre Magistrato scomparso il S. Procuratore della Repubblica Dott. Raffaele Niciforo il quale per essere stato sempre molto vicino al Dr. De Sio ha tracciato un quadro perfetto della personalità dell'insigne Magistrato ponendone in risalto le spiccate doti di dirigente e i modelli di una vita esemplare.

Non abbiamo visto, come tanti anni fa, tombe dissadornate e senza fiori, o in disordine. Tutte le tombe anche quelle di sconosciuti hanno un fiore. E, permettetemi un ricordo personale, anni fa suggerii al comm. De Pascale di piantare dei crisantemi sulle tombe che solitamente venivano dimenicate, in modo che anche esse potevano possedere un fiore nella giornata dei Morti.

E questo è stato fatto puntualmente e con una certa eleganza. Bravi!

dito personale» è molto rapido.

Un esempio chiarisce meglio i concetti di cui sopra: supponiamo che il prestito venga richiesto da un dipendente avente 40 anni di età e 15 anni di servizio con stipendio mensile netto di L. 150.000 e che lo stesso debba estinguersi in 36 mesi:

— L. 150.000 per il 30%

= L. 45.000 - rate mensili,

= L. 45.000 per 36 = L.

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio Italiane Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-7-1971

Lt. 10.579.842.016

DIPENDENZE :

84081	BARONISSI	
	Corso Baribaldi	Tel. 78069
84013	CAVA DEI TIRRENI	
	Via A. Sorrentino	» 42278
84083	CASTEL SAN GIORGIO	
	Via Ferriova, 11/13	» 751007
84025	E B O L I	
	Piazza Principe Amedeo	» 38485
84086	ROCCAPIEMONTE	
	Piazza Zanardelli	» 722658
84039	T E G I A N O	
	Via Roma, 8/10	» 79040
84020	CAMPAGNA	
	Quadrivio Bassi	» 46238

mento di terreni di proprietà dell'Asilo di Mendicòla e di privati confinanti, senza alcun onere da parte dello Ente, sia per quanto riguarda la costruzione che per la successiva manutenzione.

La funzionalità della strada ha portato, naturalmente, benefici non solo ai proprietari confinanti ma anche all'Ente.

Infatti, in occasione della vendita del materiale legname ritirabile dal taglio delle sezioni boschive, si sono registrati aumenti fino al 20%

del prezzo base fissato dagli organi tecnici competenti per l'entroterra di Mendicòla, proprio per la possibilità di fruire del trasporto a mezzo camion del materiale sudetto.

L'uso della strada, anzi, è stato addirittura determinante per l'aggiudica del taglio, in quanto la gran parte delle gare, ove è previsto il trasporto del materiale a spalla o a mezzo di muli, vengono dichiarate deserte per mancanza di concorrenti.

Inoltre, grazie alla pre-

detta strada, è possibile far affluire gli operai per la pulizia dei boschi e le opere di rimboschimento, lavori che in una vastissima zona sono stati eseguiti soltanto nei boschi di proprietà dell'Ente, tanto da evitare il propagarsi degli incendi. E' inutile soffermarsi sul notevole incremento patrimoniale determinato dall'attraversamento dei beni di una strada.

Il Comitato dell'epoca dell'Ente, considerando i vantaggi che l'Ente avrebbe ricavato dalla costruzione della camionabile, incaricò i proprietari dei terreni confinanti con quelli dello Ente.

Non trattasi di costituzione di servizi di passeggiata ma soltanto di autorizzazione reciproca di attraversamento di beni, in attesa del passaggio della strada tra le vicende o comuni, regolate da apposite disposizioni legislative in quanto la strada stessa si riallaccia alla Via provinciale M. Di Florio qualche chilometro più innanzi.

2) Per quanto riguarda la cessione in fitto di locali, si precisa che al pian terreno del fabbricato popolare per i dipendenti dell'Ente, costruito con il contributo statale di cui alla L. 2.749 n. 408, sono stati ricevuti quattro vani di circa mq. 16, con accesso dalla strada, di cui soltanto uno con servizi igienici. Dopo la dismissione di due gare con il prezzo base di L. 6.900 per ciascuno dei tre negozi senza servizi e di L. 8.000 per il vano con servizi i terranei vengono concessi in fitto per una somma di lire 5000 ciascuno al mese, dopo un lungo periodo in cui rimasero sfitti per mancanza di richiedenti, alle persone che presentarono istanze e dopo l'adozione di regolari deliberazioni da parte del Comitato Amministrativo dell'Ente ed approvate dallo Organo Tutorio, al quale spetta chiedere il parere agli organi tecnici competenti sulla congruità dei prezzi.

3) In merito poi alla notizia relativa alla «storia di una partita di fagioli acquistata a notevole prezzo e riconosciuta avaria» si deve fare notare che per la Cassa di Risparmio di Salerno, nonostante il prezzo base di L. 6.900 per ciascuno dei tre negozi senza servizi e di L. 8.000 per il vano con servizi i terranei vengono concessi in fitto per una somma di lire 5000 ciascuno al mese, dopo un lungo periodo in cui rimasero sfitti per mancanza di richiedenti, alle persone che presentarono istanze e dopo l'adozione di regolari deliberazioni da parte del Comitato Amministrativo dell'Ente ed approvate dallo Organo Tutorio, al quale spetta chiedere il parere agli organi tecnici competenti sulla congruità dei prezzi.

3) In merito poi alla notizia relativa alla «storia di una partita di fagioli acquistata a notevole prezzo e riconosciuta avaria» si deve fare notare che per la Cassa di Risparmio di Salerno, nonostante il prezzo base di L. 6.900 per ciascuno dei tre negozi senza servizi e di L. 8.000 per il vano con servizi i terranei vengono concessi in fitto per una somma di lire 5000 ciascuno al mese, dopo un lungo periodo in cui rimasero sfitti per mancanza di richiedenti, alle persone che presentarono istanze e dopo l'adozione di regolari deliberazioni da parte del Comitato Amministrativo dell'Ente ed approvate dallo Organo Tutorio, al quale spetta chiedere il parere agli organi tecnici competenti sulla congruità dei prezzi.

3) In quanto ai fagioli avariati che dire? Se la cosa non fosse venuta fuori i poveri ricoverati avrebbero consumato la merce avarata e il commerciante se l'avrebbe fatta franca. Il caso è previsto come reato e chi sa che l'A.G. ha segnalato all'A.G. perché è molto comodo vendere merce avariata per i poveri e poi denunciare l'errore al quale difficilmente si può credere.

uso del sistema democratico. Tanto doverosamente premesso affermiamo subito di non essere affatto soddisfatti dei chiarimenti dati dal Prof. Verbena pur sapendo che egli ci ha risposto dopo aver compulsato gli atti di ufficio una volta che gli affari predetti furono trattati otto precedenti amministrazioni.

1) Non siamo affatto convinti del vantaggio che l'ECA ha ricavato nell'autorizzare la costruzione della camionabile, accrescendo l'attraversamento dei suoi beni, così come fecero gli altri proprietari dei terreni confinanti con quelli dello Ente.

2) Qualcuna pubblicità è stata fatta da parte dell'ECA per il fitto dei vari terreni di cui il Presidente nel N. 2 della sua precisazione? Il semplice fatto che non ci sono stati indicati i nomi degli affittuari dei negozi vuol dire che la cosa non è poi tanto chiara. Comunque è vero che un locale o più trovano fitto a funzionari dell'Ente sarebbe opportuno che si effettuisse il rilascio degli immobili per fittarli ad un prezzo dignitoso e confrontabile con i simili. E non è fuor di luogo ricordare ad amministratori e funzionari che le slocazioni del generale non sono consentite a chi, quale pubblico ufficiale, ha la responsabilità di alcuni atti di ufficio senza

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerli rimettere l'importo dell'abbonamento.

incorrere in una precisa disposizione del codice penale. A buon intenditore... con quel che segue e nella speranza che il Prof. Verbena e i suoi colleghi di amministrazione vogliono far cessare le locazioni sussidiate e procedere a norma di legge a nuovi fitti su nuove e più dignitose basi.

3) In quanto ai fagioli avariati che dire? Se la cosa non fosse venuta fuori i poveri ricoverati avrebbero consumato la merce avarata e il commerciante se l'avrebbe fatta franca. Il caso è previsto come reato e chi sa che l'A.G. ha segnalato all'A.G. perché è molto comodo vendere merce avariata per i poveri e poi denunciare l'errore al quale difficilmente si può credere.

n.d.d.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura CORPO DI CAVA
Tel. 843659

NOTE RELLA CAVESE

Arte della seta

PRIMA PUNTATA

Nel marzo del 1877 si inaugurò a Napoli l'Esposizione Marittima Mediterranea di Belle Arti.

Il Comune di Cava vi partecipò con antichi drappi di seta, damascati e vellutati, di varie fogge e colori, raccolti, ad iniziativa del Marchese Senatore P. Atenolfi, tra le famiglie antiche di Cava, accompagnandoli con una dotta relazione del Sindaco G. Trara Genoilo sull'origine e le fortune della nobile e prestigiosa arte della seta a Cava.

Ed ecco come ne viene spiegata la nascita.

E' tradizione che tra i pionieri fatti, nella vicinanza di Costantinopoli da Giorgio di Anatolia, Ammiraglio di Re Ruggiero I, nel 1146, quelli che furono trovati esperti nell'arte della seta, dal medesimo Sovrano furono mandati a Cava, Città che prediligeva molto, e dove era già in esercizio l'industria del tessere il lino e la canapa.

Conferiscono credibilità a questa tradizione l'autorità di Don Gennaro Senatore che ne fu ovviamente l'ispiratore, e l'accettazione da parte del Professore G. Ambigente, del quale è nota ai lettori la scrupolosa conoscenza della verità storica. Infatti proprio dalla cennata tradizione prende l'avvio il secondo volume dell'opera: Gli Statuti delle arti tessili a Cava.

I Cavesi non delusero i disegni del Monarca Normanno.

Il semestre era caduto in un terreno favorevole e fertile di laboriosità e di ardimenti, dove presto rampollarono virgulti, all'ombra di quelli delle arti del lino e del cotone e della lana, divenendone non antagonisti, ma validi ed efficaci fiancheggiatori. Sta di fatto che i Cafaro, gli Sparano, i Tagliaferro, De Anna e i De Mauro attesero all'una e all'altra attività industriale.

Di questa osmosi fanno fede gli Statuti. Se si eccettuino gli articolati di natura tecnica, quelli concernenti la organizzazione investono ugualmente le due attività.

Ad esempio: dei quattro Governatori, annualmente nominati, due appartenevano non all'arte delle opere bianche, due a quella della seta. Lo stesso dicasi della Cappella nella quale convenivano i soci delle due arti divenuta sede del culto e della beneficenza.

In meno di un secolo, afferma la relazione del Sindaco, tutto il territorio di Cava vide ricoprire di tintorie, filatoi, telai ed offici tanto da lavorare tutte le sete prodotte in Calabria, Basilicata, Puglie e Sicilia, fabbricando drappi, arazzi, trine e seta per cucire, a tale perfezione che se non è certo i Fiorentini avevano appreso da noi l'arte del tessere i tanti celebri drappi, è certissimo che nel secolo i drappi di Cava facevano concorrenza ed erano preferiti a quelli di Firenze.

nei mercati di Roma, Bologna, Siracusa, Bergamo e dall'estero.

Di questo boom fu autore il genio industriale e commerciale dei Cavesi. Tuttavia vi contribuì la munifica benevolenza dei Sovrani, specialmente Normanni e Aragonesi. Che se Ruggiero I, e tutti i suoi successori, resero la marina di Vietri immune da qualsiasi dazio e dogana, Ferrante I, nel 1460, e Federico, nel 1496, dilatando questi privilegi, resero i nostri mercanti esenti da qualsiasi im-

ultimo bagliore delle arti del tessere, che avevano avuto il loro luminoso meriggio nel 1400, auspice, specialmente, il Re Ferrante I d'Aragona.

Aragonesi i Nostri furono sempre legati da simpatia e da riconoscenza: furono al loro fianco, come nei momenti fortunosi, così nelle fauste ricorrenze.

E quando andarono sposate le figlie del Re Ferrante la nostra Università vi parcellò con una prodigalità rispondente alle nostre possibilità economiche e al fatto, che quelle ceremonie furono celebrate, recando i più raffinati prodotti delle sue industrie, specialmente di lino e di seta.

E noi non siamo forse lontani dal vero, opinando essere stati quei drappi di damasco e di velluto, non estranei allo splendore rinascimentale del quale furono apportatrici le belle Principesse, in Ungheria, a Ferrara, a Milano e ad Almalfitana.

**Cavesi.
Il Pungolo
è il vostro giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,**

di VALERIO CANONICO

posta e dogana in ogni parte del Regno.

Per fornire ai lettori una approssimativa, ma significativa mazzette, della varietà delle sete che venivano lavorate nei filatoi e dalle torcitorie, e riportiamo un elenco di termini, in dialetto, affinati, con certosina meticolosità, da Don Gennaro

Calabria, ballarum trium de serice etc.

L'ultimo termine risveglierà, certamente, nei lettori, miei coetanei, il ricordo delle balle, pronte per essere spedite, davanti ai negozi dei Coppola, Siani, Lamberi e del Senatore, in tanta copia che spesso costruivano il passaggio. Erano gli

DALLA COSTIERA AMALFITANA

IL MONUMENTO A FLAVIO GIOIA

La statua a Flavio Gioia esistente ad Amalfi ha avuto, attraverso il tempo, molte vicende. Lo scultore Alfonso Balzico sentì un'attrazione particolare per la figura di Flavio Gioia che modello in più modi, sotto forma di busto e come personaggio in piedi. Certo è che quando gli Amalfitani, nel 1901, costituirono un Comitato d'Onore Nazionale per celebrare il V centenario della bussola, la statua di Flavio Gioia era già pronta perché Balzico l'aveva creata a Roma nel 1892, come risultò dall'opera stessa.

Balzico morì nel febbraio del 1901 e il Comitato prevedette sorte nel settembre dello stesso anno ergo, altri progettò il monumento - e qui modello trovasti nel Museo Civico di Amalfi - che dovrà poi erigersi al centro della piazza Flavio Gioia. Nell'attesa, la statua di Flavio Gioia era già pronta perché Balzico l'aveva creata a Roma nel 1892, come risultò dall'opera stessa.

Balzico morì nel febbraio del 1901 e il Comitato

predetto sorte nel settembre dello stesso anno ergo, altri progettò il monumento - e qui modello trovasti nel Museo Civico di Amalfi - che dovrà poi erigersi al centro della piazza Flavio Gioia. Nell'attesa, la statua di Flavio Gioia era già pronta perché Balzico l'aveva creata a Roma nel 1892, come risultò dall'opera stessa.

Anticamente, su di esso furono ubicate la Rocca S. Felice e quella di S. Sofia che costituivano le maggiori fortificazioni cittadine. Poi vi sorse chiese e monasteri, ed anche S. Francesco, al ritorno dalla Terra Santa, vi fondò il suo cenobio del quale lo stesso Panso così scrive:

«Mosso il Patriarca Francesco da divisione di ricevere il Corpo del Santo Apostolo Andrea, venne in Amalfi circa l'anno del Signore 1218 e benignamente ricevuto dall'Arcivescovo e della Città vi dimorò per lo spazio di due anni. Il Santo col suo compagno Fra Bernardo di Quintavalle edificò il convento formandovi la chiesa, l'abitazione dei Frati ed un chiostro cinto

S. Francesco ad Amalfi

l'altura ad Oriente di Amalfi, secondo lo storiodi Pansa, è il Monte o Montauro o Montorio.

Anticamente, su di esso

furono ubicate la Rocca S.

Felice e quella di S. Sofia

che costituivano le maggiori

fortificazioni cittadine. Poi

vi sorse chiese e monasteri,

ed anche S. Francesco,

al ritorno dalla Terra Santa,

vi fondò il suo cenobio del

quale lo stesso Panso così

scrive:

«Mosso il Patriarca Fran-

cESCO da divisione di rice-

vere il Corpo del Santo Apo-

sto Andrea, venne in Am-

alfi circa l'anno del Sig-

nore 1218 e benignamente

ricevuto dall'Arcivescovo e

della Città vi dimorò per lo

spazio di due anni. Il Santo

col suo compagno Fra Ber-

nardo di Quintavalle edifi-

co il convento formandovi

la chiesa, l'abitazione dei

Frati ed un chiostro cinto

di colonnette di

granito, di pietra, di

argilla, di ceramica, di

ceramica, di legno, di

legno, di legno, di

1921 CELEBRATI A CAVA I 50 ANNI DEL 1971

Credito Commerciale Tirreno

**I discorsi celebrativi del Presidente Dott. Antonio D'Amico e dell'Amm. Delegato Avv. Mario Amabile
Il saluto del Governo da parte del Sottosegr. al Tesoro On. Picardi - La benedizione della nuova sede**

Nel pomeriggio del 16 ottobre scorso, con una solenne manifestazione, il Credito Commerciale Tirreno, importante Istituto Bancario sorto con atto per Notar Vincenzo D'Ursi del 27 febbraio 1921, ha celebrato il suo primo cinquantenario di gloriosa vita ed ha inaugurato i suoi nuovi luminosi locali sociali che sorgono al Corso Umberto I e alla via Andrea Sorrentino.

Eran presenti, cordialmente ricevuti dal Presidente Dott. Antonio D'Amico, dall'Amministratore Delegato Avv. Comm. Mario Amabile e dal V. Presidente Ragoniere Giuseppe Ferrazzi, e dei cons. avv. F. Amabile, il Sottosegretario al Tesoro On. Venturino Picardi, il Vescovo di Cava Mons. Vozzi, l'Abate della Badia Monsignore Marra, il Sindaco avvocato Giannattasio, il Sindaco di Salerno avv. Russo, l'On. Mario Valiante, l'On. Sullo, il Sen. Romano, l'On. Lettieri, gli Assessori Regionali Prof. Virtuoso, Abbro, il Direttore della Banca d'Italia di Salerno Dott. Luise, il Cons. della Corte Suprema Dott. Giuseppe Putattaro, il V. Pretore avv. Sorrentino, il Commissario di P. S. Dr. Realfonso, il Presidente della Casa di Risparmio Salernitana Prof. Catania col Direttore Dott. Pastore, il Rag. Di Mauro per la Banca Cavesa e di Maiori, il Dott. Stazio Direttore del Banco di Napoli, il Dott. Airoldi Direttore della Banca Naz. del Lavoro, il Dr. Cabralo Direttore del Banco di Roma, il Dott. Fasoli Direttore del Credito Italiano, i Cav. del Lavoro Armando Di Mauro e Antonio Amato, l'Avv. Luigi Mascolo Amministratore Delegato della Banca del Cimino, il Comm. Rag. Corinti Direttore Gen. della Banca del Cimino, l'Avv. Vincenzo Mascolo, l'Avv. Roberto Amendola, l'Avv. Francesco Coppola, l'Ing. Giuseppe Accarino, l'Avv. Prof. Raffaele Albano, il Rev. P. Bon Benedetto, Evangelista Priore della Badia di Cava, il Prof. Giorgio Lisi per la Stampa, il Dott. Raffaele Senatore de l'Tempo e una folla di operatori economici, amministratori e funzionari dell'Istituto.

Il discorso del Pres. Dott. D'AMICO

Dopo la benedizione dei nuovi locali imparsa da Mons. Vozzi che ha pronunciato brevi parole cui ha fatto seguito il saluto del Sindaco di Cava ha preso la parola il Presidente del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Dott. Antonio D'Amico. E eccellenze Reverendissime, Onorevoli Sottosegretario di Stato, Onorevoli Parlamentari, Conosci carissimi, Signore e Signori qui intervenuti che, accettando il nostro invito, ci onorate della Vostra presenza e della Vostra attenzione, accolgete il nostro devoto e il nostro più vivo, sentito ringraziamento.

mento per la Vostra partecipazione a questa nostra festa. Perché di festa si tratta, poiché noi oggi celebriamo con solennità ma soprattutto con schiettezza di sentimento il primo cinquantenario del nostro Istituto, i primi cinquant'anni di vita del Credito Commerciale Tirreno: mezzo secolo di attività operosa e feconda, te- al raggiungimento di fine che si confondono e si compenetrano con obiettivi di più vasto disegno, quali certamente sono quelli del progresso materiale e morale delle nostre popolazioni e della nostra terra.

Un tumulto di sentimenti accompagna l'onda dei ricordi e sembra sovrapparci: la soddisfazione per ciò che si è realizzato, l'entusiasmo e l'impegno per ciò che resta da fare, si accompagnano in questo momento alla ombra di mestizia sollevata dal ricordo di chi ci ha preceduti e ci ha lasciati per sempre.

In questo giorno in cui tiriamo le somme di tutto un cinquantenario, compiacendoci del cammino percorso su una strada non sempre agevole e facile, il pensiero corre alla memoria di coloro che quella strada hanno tracciata ed aperta con un atto di coraggiosa sosta e di confidente speranza. E il vero atto di omaggio che eleviamo verso di loro, rinnova nell'animo nostro altrettanta speranza ed altrettanta fiducia, cementando l'impegno a proseguire il cammino.

Or è meno di un mese che un'altra grave perdita si è abbattuta sulla famiglia del Credito Commerciale: il 10 settembre scorso è deceduto il Comm. Alfonso Siani, per oltre un ventennio presidente del Consiglio d'Amministrazione, e dal maggio del 1969 nostro presidente onorario.

Per circa cinque lustri egli ha profuso la sua esperienza e la sua competenza a favore della nostra Società con un'opera altamente meritaria e illuminata, e quando a causa dell'età avanzata, egli dovette abbandonare la sua alta carica, con voto unanimi gli venne attribuita la presidenza onoraria, in segno di attestazione della gratitudine di tutti i Soci.

Alla sua memoria elevo qui un estremo affettuoso saluto, u�endo al cordoglio il profondo rammarico di non averlo con noi in un giorno come questo, che avrebbe veramente premiato la sua fatica e la sua passione.

Cinquant'anni sono trascorsi da quel lontano 27 febbraio 1921 che vide allinarsi in cale all'atto costitutivo del Credito Commerciale Tirreno, rogato dal notaio D'Ursi, le firme dei Soci fondatori. La Società naseva con un capitale di lire 1.500.000 e con lo scopo di istituire in Cava dei Tirreni un'azienda bancaria che validamente affiancasse

le attività commerciali, artigiane ed industriali della zona, operando tramite da essa i suoi amministratori, sindaci e funzionari, e quella degli imprenditori e si ponesse come valido strumento per l'elevazione morale e materiale delle nostre popolazioni e come efficace mezzo per il progresso e lo sviluppo delle attività produttive del nostro comprensorio.

A cinquant'anni di distanza, viene spontaneo chiedersi se si raggiungono gli obiettivi stessi che si erano prefissati: se si sono raggiunti, se si è tenuto fede ai propositi dei promotori, se sia stato realizzato l'impegno di dar vita ad un organismo sano, robusto ed al tempo stesso agile ed efficiente che realmente agisca da stimolo e da soste-

ri, e che gli uomini che si sono succeduti - siano stati essi amministratori, sindaci e funzionari -, hanno saputo tramandare e trasformare nei loro collaboratori e successori.

E' proprio per questo che, rifacendo brevemente la storia della nostra Banca, io voglio soffermarmi a ricordare qualcuno di questi uomini. Non li nominerò tutti, perché il ricordo di loro è sempre vivo tra i miei concittadini. Ricorderò soltanto quei pochi che, aver ricoperto cariche elevate ed impegnate od aver lavorato in posti-chiave, hanno finito con l'impersonare la Banca agli occhi di tutti.

Uno di questi è l'amico Cav. Balestrieri, membro

pre i frutti del suo alto sapere e della sua esperienza nella organizzazione degli uffici e nell'apprestamento dei programmi di lavoro.

Primo Amministratore Delegato della Società fu lo Avv. Antonio Amabile, anche lui socio promotore, che ricevò doni innate di sagacia e di acume e si dimostrò banchiere avveduto e longimirante, ed esperto maestro di diritto. Egli fu uno dei più fatti artifici delle fortune della Banca e seppe infondere nella comunità sociale la proficua carica di vitalità di cui era ampiamente dotato. A lui risale, fra l'altro, la paternità della fortunata iniziativa che portò alla costituzione della Compagnia Tirrena di Capitalizzazioni e Assicurazioni, unitamente al Dott. Ernesto Apuzzo, che contribuì tenacemente allo sviluppo del nostro Istituto con il continuo apporto delle sue idee.

Il suo lavoro proseguì ora attraverso la presenza della di lui consorte gentile Signora Flores e del figlio Dott. Luigi nel Consiglio d'Amministrazione.

Quando, nell'agosto del 1949, l'avv. Antonio Amabile repentinamente scomparve, alla carica di Amministratore Delegato venne chiamato, dalla fiducia unanime di tutti i Soci, il figlio Avv. Mario. A Mario sono unite da vecchi vincoli di vera fraternità che trovano fondamento e origine nei sentimenti di profonda amicizia che legavano i nostri genitori.

Degno continuatore della opera del padre, l'Avv. Mario Amabile si impegnò con tutte le sue energie in una azione di sviluppo delle attività sociali, potendo contare su una profonda e completa esperienza professionale tante nel campo finanziario che in quello bancario e in una vasta conoscenza dell'economia.

I frutti dell'opera sua sono quelli che traspiono oggi dai nostri consumi a conferma del lungo cammino percorso e dei traguardi via conseguiti.

Tanto lusinghieri e luminosi sono oggi quei consumi, che potrebbero forse indurre a sentirsi appagati e a concedersi una pausa. Ma Mario Amabile è uomo che non conosce riposo, che non si concede pause. Egli è aduso a guardare lontano, oltre l'orizzonte, al cammino che ci attende.

Egli sa che la Banca non può più restare costretta nei suoi limiti attuali, nei confini che sono diventati angusti: il suo processo di espansione è inarrestabile. E altrettanto inarrestabile è lo impegno e l'operosità con cui il nostro Amministratore Delegato studia, programma, affronta, risolve i nostri problemi, tenendo sempre di mira le tappe future del nostro sviluppo e la salvaguardia degli interessi dell'azienda, dei depositanti, della clientela tutta, nel

scontro, l'espansione degli impieghi dai milioni 5,3 del 1925 ai miliardi 5,7 dello stesso anno - questa mirabile progressione di cifre, dieci, costituisce inequivocabile testimonianza del prestigioso cammino compiuto dal Credito Commerciale Tirreno, e corona decisamente il compimento del primo cinquantenario che oggi con la Vostra partecipazione celebriamo.

Il Credito Commerciale Tirreno è oggi, ormai, una banca affermata e accorsata che gode largamente stima, considerazione e fiducia in strati sempre più vasti del tessuto economico e produttivo a suo locale che nazionale.

A questi risultati si è pervenuti con un diurno lavoro, che ho richiesto impegno di energie e di intelletti, e il rispetto costante di una linea di dirittura morale e di onestà professionale che ha costituito il nostro shabbius e la nostra bandiera.

Altra medaglia-ricordo abbiamo riservato ai Signori Azionisti e a tutto il personale della Banca.

Una rapida sintesi dello sviluppo del Credito Commerciale Tirreno in questo primo cinquantenario di vita, la si può cogliere da alcune cifre altamente significative che testimoniano e attestano il progresso e la espansione dell'Istituto.

Il capitale sociale, ad esempio, è passato da 1 milione e 500 mila lire all'attuale

Numerose, infatti, sono le aziende commerciali e industriali del Salernitano, del Cavese e del Nocerino in particolare, che sono ricorse ai nostri servizi nella fase di impianto o nei momenti cruciali del loro sviluppo, e ad esse è stato sempre offerto il debito ascolto e la necessaria assistenza, avendo sempre di mira l'obiettivo dello sviluppo economico, commerciale ed industriale della nostra terra.

Con l'inaugurazione della nuova sede, moderna e funzionale, si compie oggi un altro passo sulla via del potenziamento e della espansione delle nostre strutture. Chiamato dalla fiducia dei Soci ad assumere l'onore e gli oneri della Presidenza, è stato tra i miei principali intendimenti quello di portare a livelli di elevata e modernissima funzionalità i servizi e i sistemi di meccanizzazione contabile, nonché il grado di addestramento del personale.

Gli aspetti più essenziali di questa complessa fase di aggiornamento in cui ci troviamo oggi impegnati avvalendoci degli indirizzi informati dati dalla Banca d'Italia, sono costituiti appunto dalla meccanizzazione di tutti i servizi di contabilità generale attraverso l'impiego di un aggiornatissimo complesso elettronico IBM di adeguata proporzionalità: dalla completa ristrutturazione della direzione e dei servizi bancari; dall'addestramento e qualificazione del personale.

Su questa stessa via intendiamo proseguire il nostro cammino, avendo sempre presente quel tradizionale principio informatore che ha costantemente posto il Credito Commerciale a lato di ogni nuova iniziativa, diretta a creare nuove possibilità di lavoro e di vita per la nostra gente.

E' qui il caso di ricordare, infatti, che anche nei momenti difficili il Credito

è sempre trovato al fianco degli operatori economici e qualificazione del personale.



Da destra: l'Onorevole Picardi, il Dott. Antonio D'Amico e l'Avv. Mario Amabile

to della costituzione, alla cifra di 400 milioni, di lire. Con progressione ancora maggiore le riserve sono salite dalle 69.859 lire del 1925 ai 184 milioni del 31 dicembre 1970.

Mai cioè veramente ci riempie l'animo di soddisfazione e ci attesta e conferma la forza di penetrazione del nostro Istituto, nonché la fiducia e il prestigio che esso meritatamente gode tra gli operatori economici e i risparmiatori, e la lusinghiera espansione della massa fiduciaria. Basta pensare che essa era nel 1925 di 7.746.119 lire; e che da allora essa si è continuamente incrementata fino ad arrivare al considerevole importo di circa 11 miliardi di lire alla fine del 1970.

Questa mirabile progressione di cifre - a cui fa ri-

ci, incoraggiando e sostenendo ogni concreto sforzo dell'attività su base provinciale, in conformità all'ottentuta abilitazione ad operare in gran parte della provincia salernitana.

Gi è di ausilio e conforto nella realizzazione di questo impegnativo programma, il brillante inserimento con seguito a occorso Superiore della filiale che abbiamo stabilita.

E a questo punto mi è particolarmente gradito accennare nell'elogio e nell'apprezzamento l'ottimo e valente Rag. Diego Criscuolo, Direttore a Nocera, e il personale tutto della sede cavae e dell'agenzia nocera, doverosamente riconosciendo, ed attestando che le fortune della Banca sono frutto della loro fatica, così come l'avvenire sarà frutto

(continua a pag. 6)

GALLERIA DI PERSONAGGI

Pietro De Ciccio

Cava, la nostra città, vanta tradizioni giuridiche che affondano le loro radici in un arco di tempo molto ampio che si misura col metro dei secoli.

Avvocati dalla fascinosa dialettica, cassazionisti emeriti, penalisti della logica stringata e convincente, giudici integerrimi hanno costellato della loro integrità e valentia, della loro cultura ed abnegazione il cielo della storia cavense, meritando il plauso e l'ammirazione delle generazioni mediane.

Tra queste figure si estole maestosa quella di Pietro De Ciccio, appartenente ad una delle famiglie più antiche di Cava, che ascrive nei suoi rami genealogici uomini eminenti per dottrina, per bontà, per integrità: giuristi, amministratori, penalisti, cultori di scienze, politici dalla direttiva unilinea.

In Pietro De Ciccio due elementi concorrenti e armonizzanti: intelligenza e volontà. L'intelligenza che proietta luce e la volontà che realizza il bene, nella più schietta risolutezza. Conoscenza piena e lucida del proprio dovere. Serietà e correttezza nella professione.

Quando altri parlavano, egli ascoltava, perché nella vita e da tutti c'è sempre cosa da imparare.

Ebbe vasta cultura attinta non da moltiplicate letture, ma da letture scelte. Non lasciò mai alcuna questione insolita, e davanti al dubbio, tremò, come davanti al più grande dei pericoli: il dubbio era per lui come la sbarra sulla via, che impedisce il passo. Non decide mai di colpo, neanche se costretto dalle circostanze a prendere una risoluzione improvvisa; ma fece in modo che nulla riuscisse azzardato, poiché, almeno nelle grandi linee, egli aveva già i suoi schemi preparati. Cauto, raramente si conteneva nel proprio giudizio: ascoltò il giudizio altrui, non per imporsi, ma per confrontarlo con proprio e fare la sua scelta.

Ardito, egli sapeva che la posizione peggiore davanti all'azione è la titubanza; perciò non si creò degli spauracchi inutili, prese le cose difficili come facili e le facili come difficili, e fu pari in energia davanti alle grandi, come alle piccole imprese.

Il tratto, il contegno, il volto, il labbro, il passo, il gesto, la parola: riflettevano uno spirito acuto, profondo, serio, concreto, responsabile.

Prudente nell'agire, garantito nel comandare, generoso nel riconoscere i meriti altrui, immune da ogni egoismo.

Passò ricco di tutta la sua esperienza, la scienza e la virtù dell'età matura; pur con le rughe solcanti la sua fronte, con le spalle incurvatesi sotto il peso degli anni, il suo animo fu sempre giovane: spettacolo superbo che vince il tempo, e getta una smentita in faccia alle sue tristi erosioni.

Oratore, la sua eloquenza promosceva travolgente in tutte le sue nude espressioni,

giurista, ha influenzato, con le sue arringhe prestigiose, l'evoluzione del diritto nella cava, tra le sue profonde rivelazioni giuridiche, preparate nel silenzioso suo studio.

Il De Ciccio amò Cava come nessun'altra terra: non soltanto per averla onorata con la sua cultura, il suo prestigio, la sua attività, ma so-

ri della sua profonda sollecitudine, della sua laboriosa fatica, delle sue profonde rivelazioni giuridiche, preparate nel silenzioso suo studio.

Il De Ciccio amò Cava come nessun'altra terra: non soltanto per averla onorata con la sua cultura, il suo prestigio, la sua attività, ma so-

aveva fatto; fu cortese, ma senza smanceria; benefico, ma con discernimento; più severo con sé che con gli altri; compatti, ma non fino all'assurdo; generoso, ma non prodigo; pietoso, ma non svenevole; nelle sue emozioni non andò agli estremi; in via assoluta non fu né idealista né positivo, ma contemporaneo l'idea al fatto; ferme, ma non cocciute; rettoriche, ma non sentenziosi; umile, ma non ipocrita. Non agì mai senza uno scopo chiaro e pratico. Il dovere fu la sua spinta, la prudenza la sua guida, la costanza la sua fortezza.

Cava gli ha intitolato una strada, e ne ha voluto il volto scolpito nel bronzo, in una mirabile opera dello scultore fiorentino Valerio Valenti, collocata qualche anno fa nel Palazzo di Città.

Pietro De Ciccio, per molti anni dominatore della vita Forense del Tribunale di Salerno, per un decennio Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati della nostra Provincia, apprezzato e benemerito dai grandi penalisti del suo tempo, tra i quali De Nicola, Marziano, Porzio, Botti, rimarrà nella storia della nostra Città come una delle più luminose figure aureolate dalla stima e dall'ammirazione delle generazioni cavensi.

Attilio Della Porta



L'Avv. Pietro De Ciccio

li ed accuratissime: insegnamenti con nobiltà di intenti a lumeggiare leggi e indirizzi della giurisprudenza.

Quasi sempre solitario e meditativo, sosteneva in attesa di partire per il Foro di Salerno, Napoli o di altre Città, dinanzi alla sua abitazione al Corso Umberto, con l'immenso borsone, dove racchiudeva i tesori

prattutto per averne diretto le sorti in momenti turbolosi. Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi. Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che aveva fatto e tanto meno di ciò che non

praticato per averne diretto le sorti in momenti turbolosi.

Fu Sindaco di Cava nel '13 per elezione, e nel 1943 per

designazione popolare perfezionata prima e poi.

Amministratore integerrimo, oculato, responsabile, non promise se non era sicuro di mantenere, non si vantò di ciò che

L'ANGOLO DELLO SPORT**Dopo il ciclone "De Caprio", Pasinato torna alla guida della Cavese**

(Lettera aperta di un tifoso a Pasinato)

E' finito l'incubo. Il brutto sogno di mezza estate si è dissolto miseramente la sera del 24 ottobre scorso. Dopo la mortificante sconfitta subita ad opera della men che modesta Pro Salerno la dirigenza della Cavese si decide al gran passo, e, nonostante il ricrederne di qualche ostinato dirigente, De Caprio fu affine estremosamente dalla guida tecnica della squadra. Il provvedimento era inevitabile e, secondo noi, avrebbe dovuto essere adottato già in precedenza. Dovremmo ora soffermarci, sia pure brevemente, a commentare l'operato dell'ex allenatore azzurro, ma, coerenti con la nostra coscienza di sportivi, non ci sentiamo di infierire sulle disgrazie altri, né è nostra abitudine parlare male degli assentati, come invece fce, ed a proposito, il traballante Gia comino, il quale, ingenerosamente ed egoisticamente, nel corso della sua ultima conferenza stampa tenuta a Cava, oltre ad offendere gratuitamente alcuni rappresentanti della Stampa, cercò disperatamente di far ricadere le pesanti responsabilità del fallimento della sua gestione tecnica sulle spalle del suo predecessore e futuro successore. Aveva completamente perduto la testa! Tentava in ogni modo di salvare il salvabile, arrampicandosi sugli specchi ed attaccandosi, con la forza della disperazione che anima i naufraghi, a qualsiasi appiglio che potesse servire a dilazionare il provvedimento di esonero che, ormai, anch'egli fintava imminente nell'aria. Ma ora è davvero il caso di mettere la parola fine alla disastrosa avventura di De Caprio a Cava, il quale, passato in guisa di un titone, ha lasciato profondi segni sulla pelle della Cavese. Ora è tempo di dedicarsi anima e corpo alla ricostruzione e morale e materiale della nostra Cavese. Pasinato ha ripreso in mano le sorti degli aquilotti da circa dieci giorni ed il compito che lo attende non è dei più facili, se non altro per il fatto che con la Cavese al penultimo posto in classifica l'ambiente non è sereno né disteso; anzi da più parti sorgono voci malevoli e pettugolezzi da domette che, lungi dal favorire la ripresa dei giocatori, finiscono con l'innervosirsi maggiormente. Gli sportivi di fede cavese devono rendersi conto che in questo momento delicato è dovere di tutti stringersi compatte attorno alla squadra, pur senza turbarne il raggruppamento e la concentrazione, incitandola con passione e pazienza e sospingendoli vigorosamente verso la prima vittoria stagionale. Siamo convinti, d'accordo con Pasinato, che Capone e compagni abbisognano solo d'una iniezione di fiducia; una vittoria potrà mutare il volto della Cavese, ridondandole il vecchio smalto che ormai da troppo tempo sembra aver smarrito. Ma Pasinato, il cui ritorno a Cava ha suscitato consensi ed entusiasmi a tutti i livelli, chiede la collaborazione di



tutti. Dei giocatori in primo luogo. La vecchia guardia aquilotta composta dai vari Salvatici, Galluzzi, Secco, Ferrari, Spolatore, Ciravagna, Masullo e Cesartato devono essere di sprone ai nuovi azzurri Capone, Pucci, Mattucci, Minto, Paviani e Incocchi. Dalle loro reciproche fusioni di gioco e di intenti, fatte di piccole rinunce e di sacrifici, deve derivare la fonte della rinascita cavese.

Della dirigenza, poi. In questi ultimi giorni c'è stata un po' di inquietudine all'estero sfera della Polisportiva, ma, dopo ripetute riunioni del Consiglio Direttivo, ogni sorcio pare che sia stato eliminato e la Società dovrà essere uscita rafforzata da questa parvenza di crisi. Oltre tutto e dell'ultima ora la notizia che è entrato a far parte del Direttivo cavese anche il Com. Donato Sanità, Medaglia d'oro al valor militare.

Del pubblico, infine. Lo scorso Pasinato, al suo debutto nelle vesti di allenatore fu tenuto a battesimo dal competente pubblico di Cava, il quale, domenica per domenica, finì per apprezzare sempre più le capacità umane prima che tecniche. Il filo diretto che si instaurò tra il pubblico cavese e Pasinato consentì agli aquilotti di sperare brillantemente anche quel per niente, nero, coinsegnato peraltro anche con le disgrazie personali del bravo trainer azzurro. Oggi Pasinato è tornato fra quei tifosi per ridefondere il filo del discorso bruscamente interrotto nello scorso luglio. Chiede a tutti di nuovo: « Che ne è ancora più bello dell'anno scorso? » a gridare tutto il mito incitamento a Sezzone affinché ritrovi l'ardore gladiatorio dell'anno scorso, a Spolatore, affinché ritorni ad essere la guida della squadra, a Paviani ed Incocchi affinché ritrovino la smarrita vitalità del gol. E ti prego, caro Pasinato, di salvare la Cavese. L'anno scorso la Cavese ti consacrai allenatore serio e preparato; quest'anno è la Cavese che ti chiede qualcosa: la salvezza. Noi tifosi siamo con te e con la squadra; non te ne dimenticare e ricordalo anche ai nostri aquilotti... »

Non tocchiamo niente alle tocanti parole dell'amico tifoso, anzi ci accomuniamo a lui nell'incentivamento alla squadra, che domani, alle prese con il Castrovilliari, saprà dare, se niente va di male, un calcio alla crisi e cogliere la prima e soprattutto vittoria della stagione.

Carlo Pasinato, sono uno

Raffaele Senatore

**Mentre la Città va alla deriva
Nella DC Cavese rivivono i "vattienti"**

Il venerdì santo al mio paese si svolge un'antichissima processione, nel corso della quale fede e leticismo hanno modo di manifestarsi ampiamente nelle più disparate e tenaci forme esteriori. La fede è fatta soprattutto di raccolgimento e di preghiera silenziosa per il sacrificio del Dio fatto Uomo; il leticismo, invece, spinge uomini e donne ad autofrustigarsi, fino al sangue, con spirito masochista. Con espressione dialettale queste persone vengono chiamate i "vattienti", dato che percorrono la propria carne, rei di aver procurato la morte del Signore.

Il preambolo di natura folcloristica aveva lo scopo di rappresentare agli occhi dei lettori la figura di questi "vattienti", che, oggi, ritroviamo a Cava, sia pure nella stessa politica anziché in quella religiosa. Ormai è noto che l'Amministrazione Comunale di Cava de' Tirreni è stata posta sotto accusa nel corso dell'ultima riunione del Gruppo, tenutasi il 28 ottobre scorso. In quella sede i più strenui paladini della crisi a tutti i costi sono stati, manco a dirlo, due assessori, cioè due componenti di quella stessa Amministrazione che essi hanno violentemente contestato. Due scettici che rispondono al nome dell'Assessore alle finanze, avv. Angrisani, e dell'Assessore al Corso Pubblico e Pubblica Istruzione, prof. Trapanese. Dei due, addirittura il primo rinnovato al Gruppo le sue dimissioni dall'incarico, dopo avere già in precedenza avvertito il Capo Gruppo. E il Sindaco per Angrisani che ci sta a fare? Da quando in qua le dimissioni si presentano ad una persona diversa da quella che ha conferito l'incarico? Il Direttivo Sezionale queste cose le vuole nella loro legittima portata oppure veramente agisce e giudica secondo la più avile logica paesana? I due contestatori sostengono la tesi della indifferibile e-sigenza di dover procedere ad una verifica della maggioranza, gratificando l'amministrazione, e già che c'era, anche la Segreteria politica, di debolezza e d'incuria.

Un particolare, grata salutio rivolto anche agli azionisti e ai clienti tutti: la simpatia e la fiducia di cui essi ci onorano sono il premio migliore alla nostra fatica e ci fanno sentire possibile il raggiungimento degli obiettivi di ulteriore sviluppo che ci prefiggiamo.

Ci protegga Iddio nell'adempimento del nostro lavoro e ci dia la forza e la determinazione di sempre meglio operare per le fortune future dell'Azienda e per il raggiungimento di più elevati traguardi di pace e di prosperità sociale nell'ambito della colettività nazionale.

E' interessante rilevare anche che tra l'Avv. Grano e il dott. Guida, entrambi della corrente di base, non vi fa alcuna sincronia, il primo era per una verifica della maggioranza, il secondo sostiene che le dimissioni di un Assessore non stessero a significare necessariamente ritorno della squadra, a Paviani ed Incocchi affinché ritrovino la smarrita vitalità del gol. E ti prego, caro Pasinato, di salvare la Cavese. L'anno scorso la Cavese ti consacrai allenatore serio e preparato; quest'anno è la Cavese che ti chiede qualcosa: la salvezza. Noi tifosi siamo con te e con la squadra; non te ne dimenticare e ricordalo anche ai nostri aquilotti... »

Non tocchiamo niente alle tocanti parole dell'amico tifoso, anzi ci accomuniamo a lui nell'incentivamento alla squadra, che domani, alle prese con il Castrovilliari, saprà dare, se niente va di male, un calcio alla crisi e cogliere la prima e soprattutto vittoria della stagione.

Carlo Pasinato, sono uno

Raffaele Senatore

**PER RIPARARE
I VOSTRI
OROLOGI**
servitevi del tecnico
**Franco
Andretta**
con nuovo esercizio
in via Balzico n. 2
di Cava dei Tirreni
sono in vendita
orologi delle migliori
marche del mondo.

Carlo Pasinato, sono uno

Raffaele Senatore

variazioni dimissioni di tutti

il dibattito a questo punto era entrato nel vivo e, superato il momento dei discorsi tenuti esclusivamente in funzione di proprie candidature, si arrivò ad un chiarimento delle posizioni dei vari raggruppamenti, finché l'avv. Francesco Amabile non ebbe modo di intervenire facendo bene rilevare che le critiche mosse da Angrisani e Trapanese in ordine alle carenze della Segreteria politica non erano altro che le medesime già formulate più e più volte in passato dal gruppo tirreniano, sicché non poteva

suscitare meraviglia che due componenti della Giunta si fossero resi conto di tali manchevolenze solo dopo aver un anno di amministrazione. L'avv. Amabile, sostiene, giusta ragione, l'improprietà di tenerne disposti diversi nella sede del Gruppo Consultare ed inviare a piuttosto i suoi colleghi a cuna variazione sostanziale

nell'espressione dell'Amministrazione. Quindi la risoluzione del problema per Amabile è a monte, per cui sarebbe preferibile differire ogni ricerca di verifica al momento in cui, attraverso una libera Assemblea Sezionale, si potrà trovare uno sbocco nuovo mediante una nuova composizione del Direttivo, frutto di precise intese e di ampie convergenze sui temi fondamentali di ordine politico ed amministrativo.

Un interessante riunione

del Gruppo di maggioranza

si conclude, poi, con l'intervento del Capo Gruppo, professore Abbro, il quale riallacciandosi a quanto affermato da Amabile si dice

pienamente d'accordo con lui, ritenendo valide le tesi

da lui sostenute, che, però,

purtroppo, non avrebbero

potuto trovare una concorde

ed immediata dell'assetto del Direttivo Sezionale non ci po-

tratto fare altro che prendere

attestamento dimissionario non sorti

lo effetto sperato, sicché il Ca-

po Gruppo, Abbro, non po-

te fare altro che prendere

attestamento dimissionario

imparitato recentemente dal

la Direzione Nazionale, la

quale, al fine di non turbare la compattezza del Partito,

ha raccomandato di non

indire Assemblee e di non

rinnovare le Segreterie Pro-

vinciali fino quando non

avrà stato eletto il nuovo

Capo dello Stato. Infine il

reiterato invito di Amabile

ad Angrisani di voler desi-

derato dal suo atteggiamento

dimissionario non sorti

lo effetto sperato, sicché il Ca-

po Gruppo, Abbro, non po-

te fare altro che prendere

attestamento dimissionario

imparitato recentemente dal

la Direzione Nazionale, la

quale, al fine di non turbare

la compattezza del Partito,

ha raccomandato di non

indire Assemblee e di non

rinnovare le Segreterie Pro-

vinciali fino quando non

avrà stato eletto il nuovo

Capo dello Stato. Infine il

reiterato invito di Amabile

ad Angrisani di voler desi-

derato dal suo atteggiamento

dimissionario non sorti

lo effetto sperato, sicché il Ca-

po Gruppo, Abbro, non po-

te fare altro che prendere

attestamento dimissionario

imparitato recentemente dal

la Direzione Nazionale, la

quale, al fine di non turbare

la compattezza del Partito,

ha raccomandato di non

indire Assemblee e di non

rinnovare le Segreterie Pro-

vinciali fino quando non

avrà stato eletto il nuovo

Capo dello Stato. Infine il

reiterato invito di Amabile

ad Angrisani di voler desi-

derato dal suo atteggiamento

dimissionario non sorti

lo effetto sperato, sicché il Ca-

po Gruppo, Abbro, non po-

te fare altro che prendere

attestamento dimissionario

imparitato recentemente dal

la Direzione Nazionale, la

quale, al fine di non turbare

la compattezza del Partito,

ha raccomandato di non

indire Assemblee e di non

rinnovare le Segreterie Pro-

vinciali fino quando non

avrà stato eletto il nuovo

Capo dello Stato. Infine il

reiterato invito di Amabile

ad Angrisani di voler desi-

derato dal suo atteggiamento

dimissionario non sorti

lo effetto sperato, sicché il Ca-

po Gruppo, Abbro, non po-

te fare altro che prendere

attestamento dimissionario

imparitato recentemente dal

la Direzione Nazionale, la

quale, al fine di non turbare

la compattezza del Partito,

ha raccomandato di non

indire Assemblee e di non

rinnovare le Segreterie Pro-

vinciali fino quando non

avrà stato eletto il nuovo

Capo dello Stato. Infine il

reiterato invito di Amabile

ad Angrisani di voler desi-

derato dal suo atteggiamento

dimissionario non sorti

lo effetto sperato, sicché il Ca-

po Gruppo, Abbro, non po-

te fare altro che prendere

attestamento dimissionario

imparitato recentemente dal

la Direzione Nazionale, la

quale, al fine di non turbare

la compattezza del Partito,

ha raccomandato di non

indire Assemblee e di non

rinnovare le Segreterie Pro-

vinciali fino quando non

avrà stato eletto il nuovo

Capo dello Stato. Infine il

reiterato invito di Amabile

ad Angrisani di voler desi-

derato dal suo atteggiamento

dimissionario non sorti

lo effetto sperato, sicché il Ca-

po Gruppo, Abbro, non po-

te fare altro che prendere

attestamento dimissionario

imparitato recentemente dal

la Direzione Nazionale, la

quale, al fine di non turbare

la compattezza del Partito,

ha raccomandato di non

indire Assemblee e di non

rinnovare le Segreterie Pro-

vinciali fino quando non

avrà stato eletto il nuovo

Capo dello Stato. Infine il

reiterato invito di Amabile

ad Angrisani di voler desi-

derato dal suo atteggiamento

dimissionario non sorti

lo effetto sperato, sicché il Ca-

po Gruppo, Abbro, non po-

te fare altro che prendere

attestamento dimissionario

imparitato recentemente dal

la Direzione Nazionale, la

quale, al fine di non turbare

la compattezza del Partito,

ha raccomandato di non

indire Assemblee e di non

rinnovare le Segreterie Pro-

vinciali fino quando non

avrà stato eletto il nuovo

Capo dello Stato. Infine il

reiterato invito di Amabile

ad Angrisani di voler desi-

derato dal suo atteggiamento

dimissionario non sorti

lo effetto sperato, sicché il Ca-

po Gruppo, Abbro, non po-

te fare altro che prendere

attestamento dimissionario

imparitato recentemente dal

la Direzione Nazionale, la

quale, al fine di non turbare

la compattezza del Partito,

ha raccomandato di non

indire Assemblee e di non

rinnovare le Segreterie Pro-

vinciali fino quando non

avrà stato eletto il nuovo

Capo dello Stato. Infine il

reiterato invito di Amabile

ad Angrisani di voler desi-

derato